Anno II. Trieste, Domenica 11 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 672

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

La inondazione di Fiume

La *Bilancia* di ieri così racconta l'orribile nubifragio che imperversò a Fiume:

Già fin dal mattino lo scirocco soffiava il suo caldo fiato e faceva presagire che ben presto la pioggia avrebbe tenuto dietro ai suoi soffi.

Nè la pioggia mancò. — Dapprima fu un' acqueruggiola, quindi larghi sprazzi di pioggia intermittenti cadevano abbasso colla furia d'uno che ha fretta, col fragore della grandine che sulle pietre rimbalza.

Il dopopranzo neri nuvoloni gravidi di elettricità e di vapore si stesero sul cielo, e tolsero in tal modo ogni possibilità ai raggi del sole di rischiarare la terra; sì che alle 3 ore si poteva credere che la notte fosse già calata.

Ad un tratto un sordo brontolare di tuoni, che poi a poco a poco si mutava in un cannoneggiare alla distesa, annunziava qualcosa di grave.

Lampi azzurrognoli solcavano l'orizzonte, tratto tratto scrosciava il fulmine, e poi quasi fossero aperte le cateratte dei cieli, un torrente di pioggia si rovesciò sulla terra.

Ma non era pioggia quella, era un diluvio torrenziale, era uno squagliarsi istantaneo e terribile di tutti i vapori che si vibravano per l'aere, era in una parola quello che con termine tecnico si chiama nubifragio.

Sembrava che l'acqua del cielo e quella del mare e quella della Fiumara volessero abbracciarsi in un titanico amplesso. E la Fiumara e i canali confluenti si gonfiarono e traboccarono dalle loro sponde] e nella foga irresistibite del terribile elemento si riversarono sulle circostanti campagne e sulle altre località.

Nella via del macello, rovesciato un muro, le acque cangiarono la contrada in un lago e penetrarono nelle cantine, entrarono nelle case tutto sciupando, tutto guastando, tutto travolgendo seco.

L'acqua del lavatoio minacciò di affogare quelle meschinelle che tendevano a risciacquare i panni, e che, prese da inenarrabile spavento, si diedero a precipitosa fuga, spavento infondendo a tutti quelli che in esse s' imbattevano, poichè nella mente confusa e traviata le cose ingigantivano.

In breve le acque investirono la caserma di trasporto degli honwed, e si deve solo alla solerzia ed all'imperturbabile coraggio di questi se maggiori sciagure non accaddero.

I cavalli del principe di Lobkowitz, che in quella caserma si trovavano furono a malo stento salvati dai bravi honwed, i quali pure riuscirono a salvare donne che presso al lavatoio, quando il turbine maggiormente infuriava, sarebbero rimaste senz' altro preda delle onde; come pure con una barca di salvataggio trasportarono in luogo sicuro quelle famiglie che in via del Macello sarebbero state forse preda delle acque. Nè meno si distinse il personale del Porto, chè, tutti, piloti ed ufficiali senza eccezione alcuna, si portarano sul luogo del disastro e con grande intrepidezza salvarono una ventina di donne, e furono di molto aiuto agli honwed, stessi dei quali trassero alcuno da imminente pericolo. Il personale del Porto condusse seco anche una imbarcazione, la quale fu di non poco aiuto.

L'acqua allagò lo Scoglietto, la via dei molini, una parte del vicolo dell'Asilo, la via del Macello, la via Fiumara, penetrò in piazza Scarpa ed in parte nella via del Pozzo; cangiò infine in altrettanti laghi le ortaglie attinenti alla caserma di trasporto e quelle poste fra il passeggio dello Scoglietto e la via dei Molini. In quest'ultima località l'acqua aveva raggiunto fino i due metri d'altezza, cagionando grandi guasti.

E l'infido elemento penetrava dapper tutto, e tutto rovinando, tutto trascinando seco portava lo squallore e lo spavento.

Numerosi maiali furono affogati e involti nelle onde, infinite masserizie vennero condotte via.

Danni rilevanti ebbero la cartiera, le proprietà Superina, vari altri luoghi dei molini, gli stallaggi della signora Komaich; i cui cavalli poterono essere salvati, e minori le proprietà Walluschnig, la fabrica saponi del signor Frank; la fabrica di paste Bruni, la proprietà Palese, la casa Cicigoi, quelle Calotti, ecc.

Danni ebbero pure tutte le botteghe della via Fiumara ed alcune di altri punti dei luoghi inondati.

Anche un bragozzo, che si trovava su in cima nel canale morto della Fiumara, spinto dalla veemenza dell'acqua contro la riva andò a picco. Però contrariamente a quello che annunziammo ieri nel giornale, non ci fu alcuna vittima, e noi dobbiamo attribuire al subitaneo spavento di chi ci raccontò la cosa la falsità della notizia, che avrà posto in allarme più d'uno e per la quale chiediamo venia al publico, essendo stati, a cagione della ora tarda, nell'impossibilità di verificarla.

Il nubifragio deve aver recato gravi danni anche a Grohovo, poichè di là rovinarono a questa volta una quantità di macerie, di pezzi di molino, di tronchi di albero e di molte altre cose frantumate.

Anche il ponte della fabrica di carta Smith e Meynier venne spazzato via e nella fabrica di sedie di Charles Chevalier ingombrò talmente la porta ed il vestibolo che le lavoranti furono costrette a scendere dalle finestre per mezzo di scale a mano.

Fortunatamente, per quanto ci fu dato constatare non hassi a deplorare vittime umane, però buccinasi che due bambini siano stati smarriti nel viavai.

Alle $5^3/_4$ il rovescio cessò e le acque cominciarono a calare, sicchè si potè considerare il pericolo come cessato.

Nottetempo diluviò nuovamente, specialmente verso le 11 e verso le 2 antimeridiane e questi nuovi rovesci d'acqua non mancarono d'intimorire quelli che più erano esposti al pericolo. Però le disgrazie di ieri non si ripeterono, solo nei luoghi già inondati l'acqua crebbe tentamente.

Quale triste spettacolo offriva questa mattina la nostra città!

Le contrade ove avevano infuriato le acque erano cangiate in una gora tanto era il fango che le copriva all'altezza di mezzo piede all'incirca — dai negozii gli uomini s'affacendava a buttar fuori l' acqua — molti lavoravano a porre in sesto ciocchè l'elemento aveva travolto — qua e là vedevansi delle masserizie spezzate, — due maiali affogati erano posti nel loro porcile di legno dinanzi ad una casa in via del Macello — pianti di donne che vedevano distrutto in un momento dall'acqua tutto ciò che possedevano — mesti sguardi di coltivatori che riguardavano le ortiglie ove solo le cime degli alberi sporgevano, alzando quasi per invocare pietà i loro rami al cielo — e dappertutto un senso d'oppressione e di dolore che ti stringeva il cuore.

Questa mattina alle ore 10, i signori Sziklassy e G. Sissul si portarono assieme ai piloti portuali ed ai pompieri al molino di Lenaz e vi salvarono un ragazzo e due bambini.

Non sono ancora precisati i danni: ma essi debbono essere assai considerevoli poichè abbiamo udito che, a ricordo d'uomo, non ci fu mai una inondazione di tal fatta; che neppure quella memorabile del 1852 è da paragonarsi a questa.

L'acqua aveva raggiunto presso alla proprietà A. Walluschnig allo Scoglietto (già birraria) metri 1.68.

La dinamite in Inghilterra

Causa pochi malfattori, non si sa ancora quale scopo, i cittadini di Londra sono invasi da serio timore.

La partenza del duca di Conaught e della duchessa per le Indie ha cagionato una certa emozione; si temeva, come omai si teme sempre, uno scoppio sulla linea ferroviaria che il principe doveva prendere per recarsi a Dover. Le vicinanze della stazione di Charing-Cross erano inaccessibili al publico; erano stati visitati tutti gli angoli e i cantucci della stazione per assicurarsi che non vi fosse nascosta alcuna bomba; sulla via il numero delle guardie era stato triplicato tanto per guarentire la sicurezza quanto per aumentare la precisione dei segnali.

Queste precauzioni erano logiche dopo quanto è accaduto sulla ferrovia sotterranea, ma l'inquietitudine era ancora stata aumentata in seguito a un frammento di lettera trovato alla Borsa; un brutto burlone o un malfattore indicava che il ponte del Tamigi sul quale aveva a passare il treno reale, doveva saltare in aria. Quantunque non si prendesse sul serio questa indicazione, pure se ne tenne conto, e a Dover come a Londra, anche a bordo dell'*Invicta*, si moltiplicarono le misure imposte dalle circostanze.

"O'Donovan Rossa si è affrettato a telegrafare dall' America che il delitto è stato commesso dalla società sotto i suoi ordini. Ma le affermazioni di questo non provano gran cosa. Se il signor Gladstone viene colto da un raffreddore, O'Donovan Rossa è capace di telegrafare essere stato lui a lasciare aperto un uscio alle spalle del ministro. L'orgoglio di quel miserabile consiste nell'attribuirsi tutti i delitti che si commettono in Inghilterra.

È un gusto come un altro.

In giro al mondo.

La fine del mondo s'avvicina. Il pellegrinaggio a Meka è ormai terminato:

Aveva datato quest'anno dai 11 ai 16 ottobre.

Ai 14 ebbe luogo sul monte Arifa la predica finale alla quale assistevano 70 mila pellegrini circa.

Il predicatore, un vecchio Scheik di Meka, era seduto su di un camello, e tuonava dal suo pulpito vivente quattro ore consecutive contro la ognor crescente irreligionità tra i credenti.

Egli chiuse il suo sermone coll' ammonizione speciale di emmendarsi quanto prima, essendocchè la fine del mondo avverà irrevocabilmente tra breve.

Dopo di ciò si levò dal capo il turbante e lo fece distendere per terra: i fedeli vi gettarono su monete d'oro d' argento, anelli ed orologi.

Allorchè il vecchio scese dal monte molti fanatici, tra i quali parecchi ufficiali ed impiegati turchi si prostrarono innanzi al camello, il quale passò pacificamente sulla loro schiena.

Un mercante di Hambo pagò il giorno dopo 1250 franchi per quel camello.

Due paurosi. Narra il *Giornale d'Udine*:

„Due giovanotti, due *buli*, avevano scommesso di recarsi di notte al cimitero e di asportarvi una corona funebre a prova della loro andata.

Con la tremarella in corpo e la risolu-

... disse serrando i pugni e con voce minacciosa:

— Voi altri avete ammazzato il mio padrone.. in duello, sia pure, e dicono che è una cosa leale. Io non lo so: è possibile. Ma io sono un contadino, non m'intendo niente di queste formalità. Ebbene, come è vero che il mio povero padrone è qui disteso per terra, vi giuro che ve ne pentirete. Badatevi... badatevi. Il vecchio Giovanni ha il polso sicuro.

— Io comprendo il vostro dolore — disse il marchese con dolcezza, e credete ... e crudele sino all'ultimo.

E quindi soggiunse:

— Noi abbiamo buoni cavalli e in venti minuti saremo a Revin. Volete che vi mandi un medico?

— Sì — rispose Giovanni con voce sorda — ma non qui; al castello De Ribemont dove trasporterò il mio povero padrone.

— Come volete.

Il marchese salutò un'altra volta, e seguito da Benedetto s'internò nel bosco.

Diciamolo però ad onore suo, Benedetto ... vando, avevano lasciato i loro cavalli.

Claudio, ferito al petto, continuava a non dar segno di vita.

Pareva davvero morto, e il fedel servitore sentiva bagnarsi la fronte di un sudore freddo.

Il suo sguardo non si staccava dal viso orribilmente pallido del suo padrone, e non s'accorgeva che i suoi abiti si bagnavano del sangue che usciva dalla ferita.

Egli mise i cavalli a pariglia, vi collocò attraverso il corpo di Claudio, e poi salì a cavallo d'uno tenendo ritta la testa del giovinotto.

... il padrone, gli strappò le vesti da dosso e lavò con acqua fresca la ferita.

Il dottore di Revin non tardò ad arrivare.

Questo medico che abbiamo già veduto due volte, e che rivedremo ancora nel seguito del racconto, era molto amato in paese per la sua bontà e per la sua grande esperienza.

Vi era giunto da una quindicina d'anni. Era alto, dalla fisonomia austera, un po' malinconica; portava i cappelli corti, e una lunga barba bianca gli scendeva sul petto. Aveva modi dolci e cortesi.

zione alla superficie, arrivano che era notte alta: salgono sulla mura, sono per calar nel campo mortuario; ma invece, simultaneamente, con una lestezza, con una precisione ammirabili, giù di nuovo all'esterno senza dir nulla e via a gambe.

Si fermarono dopo un bel tratto: volevano farla da bravi, quasi di non essere stati loro.

— ....A....st....u ...ful...minant? chiese l'uno.

— Gra...zia ...no...o so...i stra.co! rispose l'altro.

E via di nuovo.

Avevano avuto paura. Di queste notti il camposanto era illuminato e forse un lumicino tremolante dietro un cipresso, il riflesso a chiaroscuro di una lapide lontana... ed eccoli serviti."

Potenza di tiro. La perfezione e la forza delle armi cresce ogni giorno sotto gl'impulsi comparati della scienza e della industria.

L'*Esercito italiano* riferisce constargli da sue informazioni che in recenti esperienze eseguite dalla Casa Krupp con un cannone da 30,5 il proiettile ha trapassato nettamente un bersaglio formato di una piastra di ferro di 40 centimetri, di uno strato di legno *teak* e di una seconda piastra di 20 centimetri.

Questo risultato, commentato nei circoli tecnici, è notevole, tanto più che dopo aver forato il bersaglio, il proiettile trapassò un massiccio di sei metri di terra.

Un' eredità gigantesca. I giornali polacchi parlano di un' eredità che ha tutti i caratteri di quelle che ci vengono annunziate spesso dall' America; ma che, malgrado tutto, non è una fiaba.

Nell'anno 1839 moriva a Boston, in America, il generale polacco Pietro Sulkowski lasciando un larghissimo patrimonio in latifondi e contanti. La parte in contanti, causa la consecutiva capitalizzazione de' frutti, ha raggiunto la cifra colossale di 32 milioni di dollari, che è quanto dire 160 milioni di lire italiane.

Il generale lasciò per testamento il suo possesso immobiliare a diversi istituti di publica istruzione e di publica beneficenza di Boston e i capitali ai membri delle tre famiglie polacche Beklewski, Parniewsk e Blocki, con le quali egli era unito da vincoli di sangue.

Benchè non ci sia motivo di dubitare che le autorità americane non abbiano agito correttamente e fatte le publicazioni prescritte dalla legge, tuttavia, per uno strano caso, la notizia di tale gigantesca eredità non pervenne ai felici eredi che dopo 44 anni, sempre in tempo, tuttavia, perchè secondo le leggi americane, la prescrizione per le eredità non avviene che dopo 50 anni.

I 32 milioni di dollari si trovano depositati nella banca di Boston. Una copia del testamento di Sulkowski giunse in questi giorni da Boston alle persone interessate, le qrali sono in numero di sessantasei.

Nuova pianta acquatica. Alfonso Forer, celebre naturalista di St. Gallo in Svizzera, nel suo ultimo viaggio in California ha scoperto una strana pianta denominata *Sellaginella rediviva*, che gl'indigeni chiamano *Sempre viva*. Essa si mantiene quasi tutto l'anno secca e di un color bruno, e soltanto tre o quattro volte si apre e inverdisce dopo una forte pioggia per poi chiudersi di nuovo e disseccare sotto la sferza dei cocenti raggi solari. Posta nella acqua non troppo fredda il suo colore passa, in 12 a 36 ore, dal bruno ad un verde bellissimo, e si mantiene così fino a che sta sotto acqua.

Tolta dall'acqua dissecca e può venir così conservata più anni, rinverdendo sempre qualora sia posta nuovamente nell'acqua. Allorchè è aperta essa misura da 15 a 17 centimetri.

Il dottor B Wartmann, direttore del museo di storia naturale in St. Gallo, la raccomanda quale pianta da stanza per acqùari, fontane, ecc.

Denti giganteschi. Il viaggiatore italiano Conte Antonelli ha inviato alla Società Geografica di Roma una quantità di casse e balle con oggetti etnografici acquistati durante il suo viaggio d' esplorazione in Africa.

Fra questi oggetti vi sono 7 denti d'elefante, regalo del re Menelek al re d' Italia.

Uno di questi denti misura 2 metri e mezzo di lunghezza, la periferia misura 50 centimetri, il suo peso e di 50 chilogrammi.

Questo dente rappresenta un valore di 2200 franchi. secondo i prezzi d' uso di Aden.

I disordini in teatro

Scrivono da Marsiglia:

I disordini che successero ultimamente in questo *Grand-Théatre* in causa dei *debuts* dei primi attori, sono ancor poca cosa in confronto alle violentissime scene che nei teatri di Marsiglia avvennero molti anni addietro.

Se nella serata dello scorso venerdì la polizia dovette per misura di precauzione far uscire dal *Grand-Théatre* i turbolenti spettatori, arrestarne alcuni e disperdere la folla al di fuori, quel fatto non è poi tanto grave, se si considera che i marsigliesi hanno l'abitudine di fare del *tapage*.

Verso la fine dell'anno 1772, e cioè il 29 novembre rappresentavasi, per ordine superiore *Zénire et Azor*. Il teatro era completamente pieno. Appena alzatosi il sipario e comparsi gli attori, il publico si oppose in massa contro quella rappresentazione. Le guardie civiche ricevettero l'ordine di entrare in platea, ma furono respinte fuori. Il tumulto si faceva di più in più violento. Il publico voleva, come l'aveva già manifestato alcune sere prima, una tragedia.

L'autorità persisteva ad imporre la sua volontà; e mandò a chiamare dei soldati al forte Sant-Nicolas. Il capitano li consegnò al magistrato, e dicendo ch'egli non voleva assumersi una responsabilità sanguinosa, si ritirò.

Il magistrato ordinò a cento di quei soldati, armati di fucile con baionetta, di restare nella via, ed ingiunse agli altri di entrare in teatro a mettere alla ragione morti o vivi gli spettatori.

La platea fu in un attimo circondata, e subito si sentì un colpo di fuoco, poi una scarica generale. Molti furono gli spettatori feriti di piombo e di baionetta.

Il massacro sarebbe stato più grande, se un coraggioso ufficiale dei dragoni non si fosse slanciato, snudando la spada, davanti ai soldati ai quali impose di abbassare le armi insanguinate.

Secondo uno scrittore di quell'epoca, il Destorges, i morti in quella terribile sera sarebbero stati otto e ottanta feriti.

E qui mi fermo; ma potrei continuare, poichè altri molti disordini assai violenti avvennero negli anni 1832, 1846, 1848, 1853 ecc.

Come si vede, non è troppo sicuro nè piacevole andare ai teatri di Marsiglia.

SCIARADA

Il *primier* sotto-*secondo*
Ci avvicina all'altro mondo
E riempie di denari
Le saccoccie ai proprietari
Vive a Napoli onorata
Dei miei *tutto* la casata.

Spiegazione delle consonanti a scambio: *Calma Palma, Salma e Talma.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(29)

— Il signer Leone Tourseulles, disse una voce che il marinaio riconobbe subito, ma mentre questi s' inchinava davanti a madamigella Tourseulles, Peyretorte vide il suo viso rischiarato dalla luce della scala. I due uomini gettarono nello stesso tempo uno sguardo su Alina, la fisonomia della quale non poco animata dalle lagrime che aveva versate, era adorabilmente bella; poi essi si guardarono con occhio minaccioso come se fossero per battersi.

Peyretorte seguì Alina che lo condusse presso suo fratello.

— Diavolo, mormorò il banchiere, questo Tourseulles ha una sorella che è veramente bellissima.

E un ignobile sorriso sfiorò le sue labbra mentre gettava su Alina uno sguardo sfrontato.

Costei, involta in un' atmosfera d' innocenza, non rimarcò nemmeno l' attitudine di Peyretorte, essa aprì la porta della camera di suo fratello e volle ritirarsi; ma il banchiere la prese galantemete per la mano e facendola entrare con lui:

— Madamigella, disse, permettetemi di felicitarmi d' essere l' amico di Leone. Se non avessi avuto questo onore avrei perduto il piacere di vedere e di complimentare la più graziosa fanciulla di Parigi Alla mia età posso ben dirvi ciò, aggiunse Peyretorte sorridendo alla fanciulla confusa.

Alina molestata da questo sguardo, balbettò due o tre parole, fece una riverenza e se ne andò.

— Lasciate andare quella sciocchina, Peyretorte, disse Leone, e venite che io vi ringrazi della vostra buona visita.

— Sciocchina quanto vorrete, mio caro, ma ella è bella come un angelo, e voi non meritate di avere una sorella così seducente.

Mentre parlava, l' occhio di Peyretorte si era acceso di fiamme impure, e Leone non potè ingannarsi sul sentimento che agitava il banchiere. Cosa orribile a dirsi, il fratello non fu irritato nel fare questa scoperta. Certo non era un essere completamente depravato. Questo giovane di 25 anni, quantunque non amasse sua sorella, non avrebbe acconsentito che Peyretorte le dicesse una parola offensiva, o le indirizzasse un motto equivoco. Ma vedendo entrare il finanziere, egli si era detto che forse il nuovo venuto consentirebbe di prestargli la somma che gli aveva rifiutata Cramoizan; e fu con segreta gioia che egli si accorse dell' effetto che aveva prodotto Alina.

Così egli era giunto a questo; il bisogno d'una somma gli faceva sopportare senza rivolta l'idea che Peyretorte poteva macchiare con uno sguardo impudico, o con un pensiero infame quella fanciulla raggiante di castità.

— Prima di tutto sedetevi, mio caro presidente, e lasciate che io mi feliciti di vedervi in casa mia dopo ciò che è seguito ieri al Circolo.

— È precisamente ciò che è seguito rispose Peyretorte, che mi ha condotto. Mi immagino che hanno detta la verità rivelandoci certa situazione finanziaria, e siccome vi siete fatto molto coraggiosamente il campione del Circolo, io vengo a mettere a vostra disposizione la mia persona e la mia casa.

Tourseulles comprese che non era il momento di trattare con astuzia, e di fare il delicato. Egli non esitò punto.

— Franchezza per franchezza, mio caro, disse egli, io vi risponderò semplicemente: sì ho bisogno di voi.

In poche parole egli raccontò ciò che aveva già detto al capitano; parlò del suo impiego di sotto-cassiere, e sua madre non essendo più là, abbandonossi a qualche iperbole sulle attrattive della virtù alle quali del resto, Peyretorte non credette che imperfettamente.

— Avete compreso, aggiunse egli terminando, che mi occorre una cauzione?

— Di quanto?

— Di trentamila franchi, rispose Leone senza esitare.

— Li avrete? rispose laconicamente Peyretorte, che sembrava avesse letto nel pensiero del giovane, e che voleva avere le sue grandi entrate presso madama Tourseulles. *(Cont.)*

callista prega sua moglie di accorciargli i calzoni. La moglie ricusa. Si rivolge allora a sua figlia. La figlia ricusa. Si rivolge infine alla suocera. La suocera ricusa. Stanco di tanti rifiuti, il buon callista si spoglia e si mette a letto.

Durante il sonno del callista, la moglie è vinta dal rimorso; prende il paio di calzoni e li raccorcia di quindici centimetri. Una mezz'ora dopo; la suocera si pente anch'ella del rifiuto e ignorando ciò che aveva fatto la moglie taglia altri quindici centimetri dai calzoni. Finalmente

centrica. Indirizzo al „Piccolo". (904)

D'affittare Via Bachi 71 piano destra 2 grandi camere, cucina, terrazza f. 145. (906)

Oggi è uscito „L' Inevitabile" vendesi in tutti i postini a soldi **6**.

La rinomata **POLVERE DENTIFRICIA** del medico-dentista **Dr. Harvalik**, che conserva e pulisce i denti preservandoli dalle carie, trovasi esclusivamente nella Premiata **FARMACIA ROCCA** (279-a)

Il locale di vendita è situato in via Nuova sotto la casa dei Signor Morpurgo De Nilma N. 28. (274)

G. FORLI **EMPORIO** **Stoffe da donna** da soldi **20** al metro e più. **Corso 29**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Paletots d'Inverno
in vari colori foderati in stoffa, tagliati sull'ultimo modello a
fiorini 15 l'uno
presso la Sartoria di
PELLEGRINO LEVI
Via S. Antonio N. 5
dirimpetto il Caffè „Alla Stella Polare" (233)